PRESTICIACOMO

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1992 ANNO 33° (nuova serie) - N. 29 CENTRO STUDI E DEL C.S.I. VIA PIDO DI AEMERE

Cultura -

ppo 2A/70 SSN 00411779

Di Girolamo

TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA TRAPANI-ITALIA

scarpitta

Largo della Cut

DCSP/1/1/044970/5 Fondato da Nino Mont

Spedizione in al

Basta con collu inetti ed incapa

1.000

Non c'è nulla di nuovo in quello che scriviamo. Sono cose che abbiamo detto e ripetuto In tante occasioni, anche non sotto la spinta emozionale di fatti sconvolgenti anche per il cronista. Sono considerazioni che abbiamo fatto pure "a mente serena". La nostra è una dichiarazione di condanna nei confronti di quel "Palazzo" del quale alcuni esponenti vorrebbero difendersi dallo sputtanamento generale e magari vorrebbero — qualcuno lo ha chiesto espressamente – che a difenderlo fossero la stampa e la televisione, cioè quegli stessi giornalisti che sono stati maltrattati a Palermo, accusati quasi di sciacallaggio per

aver diffuso immagini e aver fatto sentire i commenti della gente. Evidentemente costoro non hanno capito che il precipitare degli avvenimenti ha fatto cambiare radicalmente registro ai rapporti tra la società civile ed il "Palazzo". Un po' di coerenza non guasterebbe in questa sorta di dialogo tra sordi (dove i sordi stanno, però, da una parte sola) e coerenza vorrebbe che costoro si astenessero dal tessere pubblicamente e ad alta voce l'elogio della magistratura e delle forze dell'ordine. Basterebbe ricordassero tutte le manchevolezze e le colpe nel non aver voluto e saputo esercitare e mettere in atto quanto di loro competenza e pertinenza perché determinati avvenimenti non si verificassero. Rischiano di fare la figura di quel tizio con la moglie allegra che si arrabbia solo quando l'eccessiva espansività della consorte diventa di dominio pubblico.

Chi sa di avere le mani pulite - e ce ne sono tanti che con la corruzzione e con la mafia non hanno niente a che fare - si tiri fuori dal pantano. Si metta dalla parte della società civile, da parte di quei disgraziati cittadini che, dopo decenni di hanno cominciato, silenzio,

(continua a pag. 7) Giacomo Di Girolamo



La prima testa che è saltata a Palermo è stata quella del questore Vito Plantone, destinato ad altro incarico a Roma. Al suo posto Matteo Cinque che aveva appena lasciato Trapani per la nuova sede di Salerno. Cinque aveva manifestato la volontà di tornare in Sicilia. Certamente però avrebbe voluto che ciò non avvenisse per un motivo così drammatico come la strage di via D'Amelio.

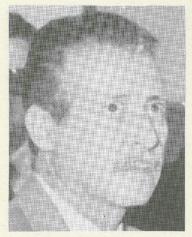


Solo Grillo (dei trapanesi) nel Governo della Regione

il più giovane assessore del governo della E il più giovane assessore dei goli Regione Siciliana presieduto da Pippo Campione, ed è anche l'unico assessore "trapanese". Massimo Grillo, marsalese, 29 anni, democristiano della componente

(continua a pag. 7)

RONACA



Nel pomeriggio di domenica 19 lu-glio, in Palermo Paolo Borsellino cade vittima di un attentato del tutto simile a quello che uccise Chinnici: l'auto-bomba, posta questa volta davanti all'ingresso dell'abitazione della vecchia madre, in via D'Amelio 19, che solitamente il magistrato andava a trovare, anche se, per ragioni di sicurezza, con periodicità non costante. Da qui il sospetto di una "talpa" o che il suo "telefonino" fosse sotto controllo.

Cadono con lui altre cinque persone di scorta. Delle tre auto blindate, solo rottami; 20 macchine in sosta lungo la via sono rimaste distrutte o gravemente lesionate. Pezzi di corpi umani disseminati ovunque nella zona del-

Il teatro dei fatti, una via stretta lunga circa un centinaio di metri e chiusa in fondo, circondata da alti palazzi che hanno reso più potente la deflagrazione. I palazzi più vicini sventrati fino al quinto piano, gli infissi divelti fino al nono, sedici gli abitanti feriti, più o meno gravemente.

La bomba, si dice circa 80 chili di tritolo in miscela con altro potente esplosivo, sarebbe stata piazzata nei pressi del numero 19, all'ultimo momento in attesa del rendez-vous con la morte. Ipotesi che rafforzerebbero quella dell'esistenza della "talpa" o del controllo del "telefonino". Paolo Borsellino, colpito davanti al palazzo ove abita la madre, morto sicuramente sul colpo, mutilato degli arti volati via, è rimasto completamente carbonizzato.

La tecnica: quella solita, la libanese. Il comando dello scoppio, effettuato sicuramente a mezzo radio con obiettivo guardato a vista.

HANNO DETTO

ALDO RIZZO Ex magistrato, sindaco di Palermo

Non ci sono rimedi preventivi che possono contare quando la mafia decide di uccidere una persona: se non lo fa in un posto, lo fa benissimo in un altro: sono assolutamente indifferenti le circostanze di tempo e di luogo. Lo Stato è ora più che mai chiamato alle sue responsabilità e deve provvedere fattivamente, la città di Palermo è stanca di vivere in questo modo, ha bisogno e diritto ad una vita di pace.

GIUSEPPE AYALA Deputato al Parlamento Nazionale Ex componente del Pool Antimafia

Paolo Borsellino è morto nell'adempimento del dovere, dopo una vita dedicata alla lotta contro la criminalità

Stava per svelare i segre

organizzata. Il decreto-legge sulla lotta alla mafia che il Parlamento sta convertendo, deve essere approvato al fine di dare a magistratura ed investigatori gli strumenti necessari per una lotta proficua. La mafia sta portando avanti una lotta che lo Stato di diritto deve assolutamente vincere, nel rispetto delle regole democratiche. Per questo deve cambiare la politica, si deve costruire un governo che rompa con le logiche del passato e sappia, con le sue realizzazioni, acquistarsi la credibilità e la fiducia della gente civile, del cittadino comune quale io stesso, oggi, mi sento.

NINO COCI Procuratore della Repubblica di Trapani

Quello che ricordo di questo grande uomo è la lealtà. La sua strategia investigativa era la partecipazione. Più lo conoscevo più lo apprezzavo per le qualità umane e professionali. Era un magistrato serio, mai vanitoso, con-

ALBERTO BELLET Giudice del Tribunale di Marsala.

Paolo Borsellino era magistrato eccezionale, eccezionale nella sua preparazione, eccezionale era il suo impegno, eccezionale era la sua tenacia. Se addentava un osso non lo lasciava, e per questo la "mafia" è stata disposta a fare una carneficina del tipo di quella che ha fatto pur di eliminarlo.

GIUSEPPE SALVO Sostituto procuratore della Repubblica di Marsala

Adesso siamo spezzati, schiantati, da quello che è successo a Palermo. per ora non sono possibili valutazioni, programmi... sentiamo di stringerci attorno, di sentirci vicini, nel ricordo di Paolo Borsellino...

ALESSANDRA CAMASSA Sostituto procuratore della Repubblica.

È una magistratura distrutta che viene qua a dirvi che la funzione giudiziaria ha fatto la sua fine ed è finita con chi meglio la esprimeva, Paolo Borsellino... aspettiamo, aspettiamo una risposta da parte degli organi competenti, con misure e provvedimenti che non ci riguardano, la via giudiziaria è fatta di sentenze... la via giudiziaria ormai è finita...

ROBERTO DE SIMONE Consigliere pretore dirigente di Marsala.

Noi ci sentiamo molto vicini a Lui e cercheremo di batterne, in qualche maniera, la strada; ognuno nei limiti delle sue modeste capacità, cercherà di averlo comunque sempre come un esempio.

SILVIO FORTI

Avvocato vice procuratore onorario di Marsala.

Marsala è in prima linea e Silvio Forti con i colleghi magistrati onorari è al fianco dei giudici; mi rendo conto che lo Stato è assente, ma noi dobbiamo fare il nostro dovere in nome di Paolo Borsellino, in nome di Giovanni Falcone.

MASSIMO RUSSO Sostituto procuratore della Repubblica di Marsala.

Bisogna risvegliare la gente, bisogna modificare il DNA dei siciliani, perché la mafia oggi c'è in quanto tutti, ad ogni livello, prestano un loro qualsiasi buonsenso; ripeto le parole che diceva Paolo, "Intanto c'è Cosa Nostra in quanto i cittadini non ripudiano le regole mafiose".

BERNARDO PETRALIA Giudice del Tribunale di Marsala.

Nessuna attesa è più coltivabile da parte dell'opinione pubblica dei cittadini verso una Magistratura che ormai non ha più nulla da dare; il massimo tributo di sangue di uomini, di menti e di dedizione è stato versato: nessun impegno può paragonarsi a quello che avevano profuso i colleghi Falcone e Borsellino.

ENZO GENNA Sindaco di Marsala

La mafia colpisce sempre più in alto e in maniera sempre più plateale e indiscriminata col chiaro intento di attentare alla democrazia, di rimuovere gli avversari più "scomodi" ed intimidire i superstiti.

Sdegno, condanna ed esecrazione sono termini ormai troppo usati, Marsala e i marsalesi piangono sul sacrificio del giudice Borsellino e degli agenti della Sua scorta, ma non si arrendono.

Nel riaffermare solidarietà e fiducia alla Magistratura e alle forze dell'ordine dobbiamo reagire con fermezza. La speranza non deve morire.

CHI ERA PAOLO BORSELLINO?

Il Magistrato e l'Uomo Borsellino era un lavoratore infaticabile ed accanito, osservatore attento e conoscitore esperto dei fenomeni di malavita organizzata, sia in campo locale che nazionale ed internazionale.

Prima di venire a Marsala con funzioni di Procuratore della Repubblica, rivestì l'incarico di giudice istruttore nel Tribunale di Palermo, fece parte insieme a Falcone, Ayala, Signorino ed altri del pool antimafia; partecipò alla istruzione dei maxiprocessi ed alla stesura delle relative sentenze di rinvio a giudizio. Negli anni di lavoro marsalese non è venuto mai meno il suo impegno nella lotta contro la mafia; istruì vari processi, rinviò a giudizio i mafiosi delle cosche locali, gestì il fenomeno dei pentiti ottenendo risultati notevoli.

Quando venne istituita la Superprocura di Palermo decise di ritornare nella città natale per riprendere da lì la lotta contro la malavita organizzata, nella certezza che con la istituzione dei nuovi uffici Marsala sarebbe rimasta decentrata.

Quando si verificò la strage di Capaci, si è visto un Paolo Borsellino affranto: fra tanta gente era forse l'unico ad avere contezza dell'importanza del fenomeno e delle sue conseguenze.

Continuò il suo lavoro da Palermo. con il solito impegno e la consueta determinazione.

Recentemente lo abbiamo visto a Marsala in occasione di una cerimonia toccante, nel corso della quale la città e le autorità giudiziarie gli hanno porto il commosso saluto ufficiale. Lo abbiamo visto stanco, sfiduciato, amareggiato da certa stampa.

Lo avevano indicato come il successore di Falcone, e forse il suo destino lo avrebbe portato a Roma, anche se

La Cooperativa Editrice, la direzione e la redazione di Trapani Nuova si uniscono al dolore della Famiglia Borsellino, dei magistrati e di tutto il personale giudiziario e di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Marsala per la morte di

PAOLO BORSELLINO

ammazzato, con la scorta, dalla mafia che ha combattuto per tutta la sua vita.



Un mazzo di fiori sulla scrivania che fu di Paolo Borsellino alla Procura della Repubblica di Marsala, ufficio che il magistrato resse negli ultimi sei anni

ti delle connessioni mafia-politica

Paolo Borsellino era convinto che proprio lì a Palermo si sarebbe giocata la partita finale contro la mafia. Recentissimamente era stato a Roma da Spatola, dal quale aveva appreso che le stragi non erano finite, che lui stesso poteva essere nel mirino degli attenta-

PERCHÉ È MORTO PAOLO BORSELLINO?

Perché era anche lui un simbolo; perché è stato definito il regista della lotta alla mafia, l'uomo concreto; perché conosceva anche lui ormai troppo della mafia - come aveva dichiarato coraggiosamente a proposito della morte di Giovanni Falcone -; perché la mafia doveva dare risposta all'atteggiamento deciso ed ostile dello Stato; perché Borsellino poteva essere il nuovo Superprocuratore Nazionale; oppure per tanti altri motivi che ver-ranno via via fuori. È certo un fatto: che tutta la sua avvedutezza e la prudenza quasi felina che sembrava possedere, non gli sono servite a nulla. Chi scrive ha lavorato vicino a lui per sei lunghi anni: un'esperienza sicuramente notevole, fatta di lavoro senza risparmio, di tenacia, di umanità, come attestano la commozione ed il consenso espressogli dal personale al momento del saluto ufficiale. Chi scrive era sicuro di non dover mai scrivere un servizio simile per lui: ma i fatti lo hanno purtroppo smentito. Non resta che perpetuarne il messaggio di impegno, per rendergli onore adeguato.

Aldo Castellano

Rivenditore Autorizzato CUCINE PATRIARCA FOPPA PEDRETTI

Via Ammiraglio Staiti, 19 Tel./Fax: (0923) 23834 91100 TRAPANI



Il colpo finale alle cosche

Due miliardi e mezzo di dollari. Affari giganteschi. Interessi economici incalcolabili. Questo enorme giro di denaro era stato sconquassato da un solo magistrato: Paolo Borsellino. Il colpo finale alle cosche era venuto negli ultimi mesi. Le operazioni portano la firma del giudice, da poco arrivato alla procura distrettuale antimafia di Palermo, dopo essere stato per sei anni a capo della procura di Marsala. In codice le operazioni di polizia e carabinieri si chiamano "Lampo" e "Sole 2". In tutto vengono arrestate 84 persone. Ma prima di queste c'è una operazione ancora più importante: quella che ha condotto all'arresto di 39 persone ed alla emissione di 100 avvisi di garanzia e con la quale si è sgominata la cosca di Castelvetrano, quella che aveva impartito l'ordine di uccidere Paolo Borsellino.. Una sentenza di morte confermata ed eseguita il 19 luglio, quando alla fine le famiglie di Palermo hanno dato il via

E questo stesso giorno sulle pagine dei quotidiani siciliani compare dal fronte magistratura un'altra notizia. Quella del rinvio a giudizio di 56 presunti capi mafia e gregari. Una decisione che indirettamente viene collegata a Borsellino: «Lui in questa sentenza/ordinanza - ci dice il giudice istruttore di Marsala, Benedetto Giaimo - ha messo il proprio sigillo. Abbiamo lavorato sodo e siamo riusciti ad inchiodare le cosche del triangolo Marsala, Mazara, Campobello».

A conti fatti, la mafia accusa il colpo. Nel crocevia dei nomi è facile incontrare più volte quello di Mariano Agate, boss di Mazara, garante della cupola per la provincia di Trapani. Lui dal carcere continua ad impartire ordini. Ad eseguire le indicazioni e tenere conto delle raccomandazioni sono le famiglie dei Bono e degli Asaro. Le stesse che hanno messo a disposizione dei palermitani Spadaro, Buccafusca e La Vardera i pescherecci per il traffico internazionale di droga. E tra la manovalanza c'era anche il capitano Bartolomeo Addolorato, colui il quale ha svelato a Borsellino un altro omicidio in preparazione, quello di un ufficiale del gruppo Ros dei Carabinieri.

Contro le cosche agguerrite della provincia di Trapani, Borsellino puntò subito la sua attenzione sei anni fa, quando giunse a Marsala. Dagli scaffali fece tirare fuori i fascicoli impolverati che riguardavano nomi eccellenti. Si trattava per Borsellino di continuare a Marsala il lavoro iniziato al pool antimafia di Caponnetto. E da quando era a Palermo si trattava di saldare i primi

Dalla sua aveva le rivelazioni di



ben sette pentiti. A questi se ne stavano per aggiungere altri due. Forse davvero i misteri sugli omicidi Lima e Falcone stavano per essere diradati. Ma questa è supposizione. È certa invece un'altra cosa. Borsellino stava per giungere a svelare segreti

delle connessioni mafia-politica. Scoperti i giri vorticosi di denaro, era più facile andare a ritroso per togliere il coperchio alle garanzie delle quali hanno bisogno certe operazioni finanziarie.

Negli ultimi giorni chi lo ha incontrato non nasconde che qualcosa in lui era cambiato: l'assoluzione degli imputati dell'omicidio Lipari aveva lasciato il segno. La corte di assise di appello ha fatto crollare le tesi dell'accusa che a Trapani avevano portato all'ergastolo di Agate, Santapaola e Mangion.

Nonostante che a Palermo c'erano in più le dichiarazioni di Vincenzo Calcara, l'uomo che doveva uccidere Borsellino. Borsellino cerca di rilanciare. Chiede al governo misure più serie in favore dei pentiti. La bomba di Via D'Amelio è arrivata però prima che il governo si decidesse a far qualcosa.

Rino Giacalone

Coscienze offese, ma

he non vi siano o che non si abbia più la voglia di trovare parole per commen-tare quello che sta succedendo a Palermo non significa, non può significare, che siamo alla resa totale. Anzi, tutt'altro. Significa, se mai, che la gamma dei sentimenti che promanano dalla coscienza offesa si è consumata sino in fondo, perché quello che sentiamo oggi coincide con quello di altre occasioni, recenti e meno recenti. Cosicché la soglia della tollerabilità e dell'indifferenza è stata ancora una volta definitivamente sorpassata. Ed è, paradossalmente, un bene. Ora ci tocca di farcene, di tutto ciò, una ragione. Se allo Stato, che nonostante il tri-

tolo esistere e deve continuare ad esistere, spetta di contrattaccare con gli strumenti e le scelte operative di cui, se vuole, può essere capace, a noi cittadini spetta qualche al-

Ouello, egoistico per chi voglia tentare di uscire da una sorta di prostrazione psico-Questo, egoistico per eni vogita tentare ai ascire da ana sonta a fivalma e quasi logica, di condurre un'azione quotidiana che io definirei di "vendetta" intima e quasi privata. Una vendetta fatta di piccole cose, se vogliamo, ma che appaghi quella voglia forte di giustizia e di umana pietà che ci assale e ci rende più che mai partecipi di un dramma che è collettivo ma è anche e soprattutto un dramma individuale. E come attuare questa "vendetta" del giorno dopo giorno se non sentendosi a tutti

E come attuare questa "venacita" del giorno adopo giorno se non se non estenatorio gli effetti soldati semplici, partigiani, se si vuole, di una resistenza alla quale ciascuno di noi si sente chiamato dal profondo della propria coscienza? E con quali armi se non con quelle metaforiche del rigore e della severità da pretendere innanzitutto da noi stessi, nella vita privata e in quella pubblica, per chi ce l'ha. Con il vigilare sulle piccole o grandi cose della vita sociale e politica. Con la denuncia delle immovalità da qualina. que parte provengano. Con il sentirsi accomunati da un obiettivo che valga per tutti che è quello di sostenere e di difendere chi opera nel bene e per il bene contro chi, mafioso o no, opera nel male per il male. Un po' giudici, un po' Stato, un po' uomini di scorta, noi si, dobbiamo cercare di sentirci e di essere.

Si tratta, è vero, di ragionamenti da bambini, di una filosofia banale e irrimediabilmente ridicola se confrontata con la logica di morte e la materiale concretezza degli artificieri della mafia. Ma tant'è. Cos'altro resterebbe da fare all'infuori di questa specie di rinnovato (o nuovo per molti) codice comportamentale cui clascuno di noi deve sentirsi vincolato? Non si tratta di avere la coscienza a posto, o almeno, non solo di questo. Si tratta di capire che se anche dovesse malauguratamente continuare (e certo non per sempre) questa sequela di crimini contro l'umanità e contro noi tutti, una cosa è che continui in una società terreno fertile di illegalità e di corruzione e di mafia, un'altra ben diversa se continui scontrandosi con un corpo sociale che avesse ancora la voglia, almeno nella sua stragrande maggioranza, di scoprirsi e dimostrarsi giorno per giorno non incurabilmente malato, ma ancora talmente pronto e forte da creare quegli anticorpi micidiali che alla lunga potranno proprio spuntarla. Perché no.

Laura Montanti

Indignazione e cordoglio, ma soprattutto una richiesta forte e pressante

"Vogliamo un avvenire libero dalla mafia"

La Confesercenti trapanese

a Confesercenti trapanese esprime tutto il suo dolore ai familiari del giudice Paolo Borsellino, degli agenti della scorta Agostino Catalano, Claudio Troina, Emanuela Loi, Eddie Walter Cusina, Vincenzo Limuli, vilmente trucidati dalla mafia palermitana e siciliana, vera fonte di disonore del popolo siciliano e lugubre macchina di morte, di lutti e di dolore. Lo Stato, anche in questa occasione, ha dimostrato la sua assoluta impotenza e la sua incapacità a fronteggiare l'attacco della criminalità mafiosa. L'arroganza dei mafiosi deriva dal fatto che lo Stato raramente assicura alle patrie galere gli assassini e quando lo fa lo stesso Stato li rimette in circolazione, attraverso giornaliere sentenze scandalose.

Dire basta oggi deve significare le immediate dimissioni del Ministro dell'Interno e del Capo della polizia, il varo di misure eccezionali che consentano di combattere la mafia ad armi pari e la nomina di un Governo che per la sua ampia rappresentatività sia fattore di garanzia per la nostra demo-

Occorre varare immediatamente le misure legislative all'esame del Parlamento ed è necessario rendere operative le strutture antimafia già decise, bisogna sostituire i collegi giudicanti che con cavilli giuridici rimettono in libertà il fior fiore di delinquenti e di assassini.

La Confesercenti trapanese denuncia il fatto che si allarga sempre più la sfiducia verso lo Stato e le sue istituzioni, mentre si affievolisce la speranza che la mafia e la criminalità possono o si vogliono combattere adeguatamente. Gravi esempi di decadenza nel governo dell'ordine pubblico nella nostra provincia sono dati dallo stato di totale abbandono in cui si trova il Palazzo di Giustizia di Trapani e l'immotivato

trasferimento del Questore Matteo Cinque, che aveva dato prova di essere vicino alle Organizzazioni imprenditoriali.

Forse dipende da questo stato di grave sfiducia il fatto che il Comitato trapanese per la libertà d'impresa, costituito per iniziativa della Confesercenti, e che tante speranze aveva suscitato nel mondo imprenditoriale, non è riuscito a decollare nella maniera dovuta con la conseguenza di rendere quasi inoperante un organismo che poteva, doveva e dovrà avere una positiva funzione di promozione dell'iniziativa contro la criminalità che colpisce in maniera pesante il mondo del commercio e dell'imprenditoria.

La Confesercenti, anche alla luce delle ultime barbare stragi, rinnova l'invito ai propri associati a partecipare a tutte le iniziative che verrano promosse per chiedere i giusti interventi del governo e del parlamento ed in particolare a chiudere i negozi in segno di partecipazione al lutto e alla protesta in occasione dei funerali del giudice Borsellino e degli agenti di scorta.

La Confesercenti fa appello alle Organizzazioni sindacali, professionali e di massa per rilanciare il Comitato trapanese per la libertà d'impresa, al fine di dare uno strumento operativo al mondo imprenditoriale contro la criminalità e la corruttela nei pubblici poteri. La nostra, come tutte le redazioni dei giornali, sono state invase da documenti e comunicati di partiti politici e delle più svariate organizzazioni, aventi come argomento la strage di via D'Amelio. Abbiamo scelto di pubblicare i seguenti che ci sono sembrati i più interessanti da sottoporre alle considerazioni dei nostri lettori, avvertendoli, comunque, che già consideriamo quello del fronte Nazionale Siciliano, come una "provocazione".



II Comitato AICS

(Associazione Italiana Cultura Sport)

I coraggio ed il sentimento dei cittadini giusti devono essere confortati da una giustizia puntuale e immediata che, nella lotta contro il male, non lasci soli i difensori della libertà e del diritto.

Il solo cordoglio che può essere espresso dallo Stato e dai cittadini tutti, alle famiglie dei magistrati caduti e dei giovani che hanno versato il proprio sangue in difesa della nostra democrazia, consiste in una prova tangibile di attuazione di azioni incisive e definitive tese ad isolare e sconfiggere la mafia. L'AICS con il suo impegno nel campo della socialità sportiva e della moralità culturale è con chi crede nella giustizia e si impegna per la sua immediata affermazione.

I corsisti dell'ASLAS

(Associazione Siciliana per l'integrazione dei Lavoratori stranieri)

A lla luce dei tragici avvenimenti degli ultimi due mesi, sempre più stimolati da un senso di ripugnanza verso siffatte atroci manifestazioni di violenza, sentiamo il bisogno di esternare la nostra più viva indignazione.

Non riteniamo più ammissibile come una "minoranza" riesca a sconvolgere la collettività civile.

Non è più possibile pensare che chi ci rappresenta sia estraneo a fatti così eclatanti.

L'efferratezza degli attentati mafiosi induce a una pericolosa tentazione di sfiducia che occorre combattere e contrastare. Occorre avviare mutamenti seri nella co-

scienza sociale dei cittadini a partire da un rigore quotidiano nei rapporti interpersonali e familiari; così come occorre una nuova credibilità della classe politica sempre più coinvolta e compromessa.

I partiti per altro non possono continuare a ritenersi depositari esclusivi del consenso, ma devono mettersi in discussione.

Non ci sarà avvenire diverso per la Sicilia inoltre se non cambierà l'attuale struttura economica e sociale basata sulle ingiustizie, sugli sprechi e sul sottosviluppo che alimenta dipendenza dal bisogno e un quadro generale di subordinazione dei cittadini basata sulla compravendita dei voti e sul clientelismo.

I giovani, in particolare, domandono un avvenire nuovo libero dalla mafia e dai suoi poteri occulti attraverso la piena occupazione, che può creare una nuova autonomia e libertà di scelta tale da rendere isolabili i gruppi mafiosi.

In ogni luogo, a partire dalla famiglia, deve elevarsi con indignazione anche una nuova coscienza civica che "emargini" i corrotti, denunci il malcostume, contrasti ogni frangia di illegalità per dare dignità alla convivenza civile.

Il Fronte Nazionale Siciliano

I Direttivo del Fronte Nazionale Siciliano, riunitosi d'urgenza, sul problema dell'emergenza mafia, ha formulato alcune proposte da sottoporre a quanti hanno realmente a cuore la sconfitta della "piovra". Le proposte sono le seguenti:

- Pena di morte per i reati di Mafia.
- Dimezzamento dello stipendio dei Deputati e dei Senatori e dei deputati Regionali.
- Raddoppio dello stipendio alle forze dell'ordine direttamente impegnate nell'attività anti-mafia.
- Accertamenti patrimoniali a tappeto su tutti i politici, i lero collaboratori, parenti, portaborse ecc.
- Accertamenti su tutti i casi di "benessere" sospetto dal privato cittadino, al disoccupato, al pubblico dipendente di qualsiasi ordine cittadino, al disoccupato, al pubblico dipendente di qualsiasi ordine e grado (con particolare riferimento a quanti trattano appalti pubblici).

Detti provvedimenti — a giudizio del fronte Nazionale Siciliano — sono le misure minime indispensabili per affrontare realmente il fenomeno mafioso, che, aldilà della retorica, ha trasformato Palermo in una piccola Beirut. Lo slogan lanciato dal Direttivo F.N.S. è "LA MAFIA HA DI-CHIARATO GUERRA ALLA SICILIA. LA SICILIA DICHIARA GUERRA ALLA MAFIA".

ABBIAMO I CLIENTI PIÙ BELLI DEL MONDO



TELE SCIROCCO



CRONACA



Rivitalizzare il centro storico della città

Per lo sviluppo turistico

ed economico di Trapani

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

UNA SPERANZA PER VIVERE

Sulla riforma del codice di procedura penale

Lettera aperta di Paesano

Paolo Borsellino e il "Trapani Nuova"

Il ritratto del magistrato ucciso che viene fuori dalle interviste rilasciate al nostro giornale

to rileggendo attentamente una intervista rilasciatami dal mio Procuratore Paolo Borsellino. Tra le tante domande che gli posi vi fu quella di esprimermi il Suo pensiero su un intervento militare in Sicilia per debellare la mafia. Il Procuratore allora mi rispose: «Non credo nelle misure eccezionali o addirittura extra-legalitarie. Lo sforzo statuale deve essere continuo e costante, ma nell'ambito delle leggi generali e nel rispetto delle garanzie dei cittadini».

In ordine poi all'atteggiamento di taluni difensori nel maxi-processo definito strumentale ed ostruzionistico dal ministro del tempo, Paolo Borsellino ebbe la lucidità di esprimersi in questi termini: «Non condivido i giudizi moralistici sull'atteggiamento dei difensori che, utilizzando uno strumento legislativamente previsto e lecito, cercano di ottenere benefici per i loro assistiti. Né condivido giudizi moralistici negativi sulle iniziative degli organi responsabili i quali, preso atto di una situazione che rischia di vanificare la celebrazione stessa del processo, cercano di porvi rimedio con le opportune iniziative anche di natura legislativa».

Da ciò si evincono chiaramente la cultura ed il carattere garantista di Paolo Borsellino che lavorò con accanimento, lottò con tenacia, difese la società con fermezza, ma non venne mai meno al suo compito fondamentale di tutore della legge, comunque e da chiunque aggredita.

Di questo comportamento e di questo impegno sono testimoni quanti lavorarono con Lui, ed anche il sottoscritto, che raramente ebbe il privilegio di andar via la sera dall'Ufficio dopo di Lui.

La luce del suo studio accesa la sera, quando ci si metteva in auto per raggiungere la casa, testimoniava

la sua presenza, come del pari la testimoniava il suo arrivo in ufficio la mattina presto, primo sempre fra tutti.

E a chi gli chiedeva come mai faceva tanto, rispondeva che la notte dormiva poco...; e a chi gli chiedeva perché manifestava tanto impegno di lotta contro la mafia, con i rischi di vita che questa lotta comportava, amava dire: «Occorre che i giovani sappiano cos'è la mafia, perché non accettino mai di vivere con essa».

Questo è un messaggio di speranza che resta oltre la sua morte, un messaggio che amava definire [®]da cattolico, che ha il dovere di sperare": un messaggio comunque che chi gli fu vicino non ha intenzione di dimenticare nel rispetto della sua memoria.

Lunedi, 20 luglio la Procura della Repubblica di Marsala era deserta, tutti i magistrati, tranne un minimo presidio, erano a Palermo per dar conforto ai colleghi ed ai familiari di Paolo Borsellino; il personale era disciplinatamente in servizio, intendendo quel modo di testimoniare l'unico che potesse piacere al suo capo. Nella sua stanza, dalla quale — amato — diresse egregiamente l'Ufficio, le lampade sono rimaste accese, compresa quella da tavolo che Lui accen-

deva per prima quando veniva; la bandiera dello Stato, posta dietro la Sua scrivania, era listata a lutto, un mazzo di rose posava sulla scrivania, al suo posto. Paolo Borsellino è stato fisicamente ucciso, ma resta nel ricordo e nel patrimonio culturale di chi lo conobbe ed operò con Lui.

Aldo Castellano

CRONACA		rag
Marsala ha sal		63) REAR
19:		GEFNL GEFM
	E una vera fu dal "Palazzaco	
		- Nill
		Carrie Service of the







All'"Università" tutte le materie di giurisprudenza

Saranno trasformati in "lauree brevi", intanto, due corsi dell'ex Libera Università del Mediterraneo

Ad un seminario di diritto costituzionale comparato, organizzato dalla facoltà di giurisprudenza di Palermo e dalla facoltà internazionale di diritto comparato di Strasburgo, è affidato il compito di ufficializzare nel mondo universitario la nascita del Polo Didattico Trapanese, che già dallo scorso anno ha avviato l'attività con la gemmazione dall'ateneo palermitano del corso di laurea in giurisprudenza.

Dal prossimo anno, gli studenti trapanesi che sceglieranno di seguire il corso in città potranno assistere alle lezioni di tutte le materie fondamentali e di quattro complementari.

«Per i corsi che non è stato ancora possibile istituire — ha affermato il professore Mazzamuto, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nei locali del Lungomare Dante Alighieri — fermo restando che cercheremo al più presto di attivarli, gli studenti possono sempre frequentare a Palermo». Il professore Mazzamuto ha tenuto comunque a precisare che si tratta solo di materie complementari e che le altre, invece, quelle fondamentali, dovranno essere seguite obbligatoriamente a Trapani, se si opterà per il corso trapanese.

opterà per il corso trapanese.

Intanto, nei giorni scorsi, è stata ufficializzata anche la nascita del Consorzio Universitario della provincia di Trapani, sorto sulle ceneri della Libera Università del Mediterraneo.

Il presidente del Consorzio, che prevede la confluenza di capitale pubblico e privato, è il presidente della Provincia Regionale di Trapani, vicepresidente il sindaco della città. Del Consorzio fanno parte anche il Comune di Erice, sul cui suolo è edificato lo stabile dell'Università, e la Camera di Commercio.

Il nuovo consorzio nasce come società di servizi per gestire il polo diUniversità degli Studi di Palermo Facoltà di Giurisprudenza Polo Didattico di Trapani

dattico trapanese, in attesa della tanto sospirata istituzione del 4º Ateneo siciliano. In una riunione operativa tra il professore Mazzamuto ed il presidente della Provincia Mario Barbara è stato stabilito, inoltre, che i dipendenti dell'ex Libera Università saranno riassorbiti nell'organico del polo universitario.

Per quel che riguarda, infine, i corsi della Libera Università, per il

corsi della Libera Università, per il prossimo anno sono tutti soppressi, tranne quello di biologia marina e la scuola superiore di servizi sociali, convenzionata con la facoltà di lettere dell'ateneo palermitano, per i quali esistono già i presupposti per la trasformazione in lauree brevi.



Nelle foto di Giovanni Caraccia: la nuova insegna dell'ex Libera Università; il prof. Mazzamuto

La manifestazione sarà aperta dalla fanfara dei bersaglieri

A Paceco 1º rassegna di bande musicali

S abato e domenica prossimi si terrà a Paceco la la Rassegna delle Bande Musicali della provincia di Trapani, organizzata dall'associazione banda musicale di Paceco, con il patrocinio della Provincia Regionale, dell'Azienda Provinciale del Turismo e del Comune di Paceco.

La manifestazione, che avrà inizio alle 18 con una sfilata delle bande per le vie della cittadina, rappresenterà un "momento di incontro e di prospettiva per le future generazioni, affinché sulle onde lunghe della musica si affermi sempre più la cultura, quella vera, dell'impegno dello studio e della pace" (con queste parole Alberto Barbata, direttore della biblioteca comunale di Paceco e storico, presenta la rassegna).

"La banda musicale e i suoi componenti, nel quadro della storia sociale trapanese, — dice — sono sempre presenti a segnare momenti, avvenimenti, accadimenti della nostra vita collettiva, con il fascino eterno della musica popolare che incide nel cuore e lascia tracce indelebili. E nel trapanese è viva ancor oggi la tenace tradizione per la banda cittadina, l'insegnamento popolare della musica, la volontà di continuare, di ricreare, al passo con i tempi, una cultura antica".

Le bande cittadine — ricorda Barbata nel suo excursus storico su questa particolare realtà musicale locale — erano spesso dirette da "maestri intelligenti e colti, come anche da autodidatti geniali" e si cimentavano, oltre che nelle marce convenzionali, anche nelle sinfonie del repertorio classico e della musica lirica.

"E nei piccoli paesi — prosegue — nasceva anche l'agonismo tra varie bande, che spesso si trasformava in antagonismo. Così a Paceco viene ancora ricordata la disputa musicale tra la banda del maestro Gabriele Asaro e quella di Diego Maniscalco".

Dalle 21 di sabato e per tutta la domenica sono previste a Paceco le esibizioni delle singole bande partecipanti, in tutto 15.

Le sfilate saranno precedute dalla fanfara dei bersaglieri e dalla banda militare Aosta.

Sfortuna di essere... Libica

arliamo ancora di via Libica, e non per monotonia ma per dovere di denuncia. La sua storia di lunghi anni è presto detta: quasi paralizzata da anni per inagibilità di una grossa fetta del suo margine destro per chi esce dalla città (la careggiata difatti era stata notevolmente ridotta), subi poi l'intervento per la posa dei tubi del metano e stette per un altro lungo periodo inservibile; successivamente si operò un aggiustamento di comodo e per mesi sulla strada si dovette fare una lunga deviazione; poi venne lasciata con un divisorio segnaletico in plastica rossa al centro della carreggiata che presenta invero una strana curiosità: le due mezzerie sono divise anche da un dislivello del manto stradale, per cui percorrere la strada, per esempio in fase di sorpasso, è impossibile tranne che non si ami il rischio di collisione. Certamente all'inizio delle sue disavventure la strada era in perfette condizioni di agibilità, ed è diventata in questo modo a seguito degli interventi (sicuramente più di uno) di quanti hanno dovuto rompere il manto stradale per il passaggio di tubi di servizi diversi. Certamente c'è qualcuno preposto al controllo delle strade e altrettanto certamente questo signor Qualcuno ha il potere-dovere di controllare se qualche opera pubblica viene eseguita correttamente, anche da privati. Questa strada ha tecnicamente un padrone, un responsabile cioè (l'Ente pubblico e i suoi rappresentanti o dipendenti), e a costoro deve essere fatto carico di controllare l'esecuzione di lavori che, quantunque non appaltati direttamente, comunque appartengono alla comunità e in quanto tali vanno specificamente vigilati.

La condizione attuale della via Libica è praficamente il frutto imperdonabile di una serie di omissioni, quantomeno al solo livello di vigilanza. Omissioni di chiunque abbia un potere di controllo: sulle imprese, sui pubblici dipendenti, sugli amministratori. Per aggiustarla si nutriva speranza che venisse il Papa e passasse di Il, ma ora che ritarda anche Lui, i cittadini trapanesi avranno di che attendere, considerato anche che le passate elezioni non sono state sufficienti a fare riparare questa strada sfortunata.

Aldo Castellano



ARCERI& MARCECA

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI

olivetti PRODOTTI KATLINI



MOBILL



Nasce a Paceco un'amministrazione all'insegna dell'"antisocialismo"

Premiata (?) ditta Basiricò & Basiricò

Paceco si affida ai Basiricò. Lui, Nino, democristiano, più rondel-liano che manniniano. Sindaco già agli inizi del 1980, ritorna sulla poltrona di primo cittadino. Lui, l'altro, Gino Vincenzo, prima Pci ora Pds,

Oddo di dimettersi per non essere riuscito ad evitare il "connubio" con la Dc a Paceco, questi, in linea con l'operato occhettiano, rimane al suo

Nino e Gino Basiricò

candidato le scorse elezioni alla camera dei deputati, alla seconda legislatura. Hanno convinto i loro partiti, da sempre storicamente antagonisti, a superare vecchie logiche che sono cadute come il muro di Berlino.

Hanno avuto facile ragione, puntando su un tasto che per Dc e Pds dà un suono celestiale: l'"antisocialismo". Ed in nome della "cacciata" socialista dalle stanze del Municipio, i due hanno portato a termine l'operazione "prendi sei, paghi due". Nella nuova amministrazione vi sono, tutti insieme appassionatamente, democristiani, pidiessini, comunisti di rifondazione, repubblicani, socialdemocratici e anche la Rete. Il polo laico è una nuova formazione, ha eletto nel comunista Vito Sammannà, cattolico prati-cante, il punto di riferimento. Supporterà i partiti alleati nel dialogo con la Dc. Un dialogo già difficile, visto che Mura e Asta, due democristiani caniniani, uno DOC, l'altro acquisito (eletto nelle file del Psdi si è convertito al "pensiero" dell'on. Francesco Canino), non hanno votato la giunta. Come non doveva votarla il Pds; un fax inviato da Camillo Oddo, segretario provinciale, invitava Gino Basiricò a recedere. Questi ha sconfessato il suo segretario, come a Palermo i suoi compagni di partito avevano sconfessato Achille Occhetto. E se vi è chi ha chiesto a

SINATRA ALIMENTARI Via Eraclea - Casa Santa ERICE

Insomma, Paceco come Palermo (Regione), non come Palermo (Comune) come avevano proposto i socialisti auspicando un sindaco laico, con Dc e Psi a sorreggerlo.

Già, i socialisti. Che fine hanno fatto? Inutilmente il segretario provinciale Salvatore Bongiorno, che è proprio di Paceco, ha tentato di evitare l'estromissione. I suoi com-

pagni hanno abbozzato: ma sono già in trincea, soprattutto i due sindaci "bruciati" dalla Dc, Piero Mancuso (due volte), e Carmelo Fodale, nel giro di un anno e mezzo. Dietro le af-fermazioni di "vigile attenzione" per quanto si farà, c'è certamente uno

spirito di rivalsa. Ha voglia Basiricò (Nino, il sindaco) ad auspicare che 'si cambi registro, che c'è voglia di nuovo, che bisogna dare un segno tangibile di cambio di gestione». Di fatto la Dc ha presentato gli stessi assessori accusati da Basiricò (sempre lui, Nino, ma anche dall'altro, Gino) di inefficenza. Sono Carmelo Piacentino, rampante doroteo della coldiretti, Alberto Barbata, serafico sindacalista della Cisl Sanità, e Giuseppe Maltese, impassibile docente di matematica. Per il "polo" laico entrano Nino Plaia, repubblicano, la cui affermazione "a disposizione" ha fatto scuola, Basiricò (Ĝino, docente di matematica, fulminea ex ala destra nel calcio e nella "caccia" al posto di vice sindaco) e Mimmi Graceffa, socialdemocratico dalla denuncia facile, testa di ponte con la Tunisia, dove coltiva amicizie alla

maniera di un tal Bettino. In maggioranza il retino Francesco Tranchida, giovane architetto che coordinerà i problemi della gioventù. Si parte con un interrogativo: quanto durerà? Ricordando un vecchio saggio popolare "dura di più il vaso lesionato che quello sano". Salvatore Morselli

Ex repubblicani di Mazara passano tra le file del Pli

Due consiglieri comunali di Ma-zara e un consigliere della Provincia Regionale di Trapani che erano stati eletti, nella competizione amministrativa del 1990 nelle liste del Pri, sono transitati, negli ultimi giorni, tra le file del Partito Liberale. Si tratta rispettivamente di Pietro Foraci e Pietro Ingargiola, consiglieri comunali mazaresi, e di Girolamo Pipitone, consigliere provin-ciale, anch'egli di Mazara del Vallo. Erano tutti e tre esponenti di quell'ala del partito dell'edera che si rifaceva alle posizioni politiche (e non) dell'ex leader Aristide Gunnella. Com'è noto, al partito liberale ha già aderito (ed è stato candidato alla Camera nella competizione elettorale dello scorso aprile, riportando un considerevole successo personale) l'ex deputato regionale Paolo Mezzapelle, pure lui, a suo tempo, "uomo di Gunnella".

Facile intuire, quindi, che i fede-lissimi dell'ex "monarca repubblicano" stanno rinserrando le fila sotto le insegne di un partito che si muove, comunque, nell'area laica, per riorganizzarsi in vista dei nuovi appuntamenti elettorali. Questi potreb-bero interessare lo stesso Gunnella se, nel frattempo, le traversie non solo politiche ma soprattutto di carattere giudiziario che ne hanno troncato un'ascesa che appariva irresistibile quantomeno in Sicilia, si dovessero appianare. L'on. Stefano De Luca, segretario regionale del Pli



Il consigliere provinciale Girolamo Pipitone

e commissario per la provincia di Trapani,parla, invece, di questioni ideologiche, sottolineando che è la linea politica del suo partito a riscuotere nuove adesioni.

I repubblicani, dal loro canto, non battono ciglio, né accusano alcun colpo giacché i tre (come tanti altri consiglieri eletti in vari enti locali due anni fa) erano da tempo fuori dal partito dell'edera

In casa repubblicana, infine, non ha avuto alcun seguito l'annuncio di dimissioni da parte del responsabile Enti locali Franco Blunda, per il quale non toccava alla direzione provinciale del Pri bensì all'esecutivo, l'eventuale determinazione di commissariare la sezione di Mazara del Vallo. Una sfumatura che non cambia la sostanza di un provvedimento del quale Blunda ha, comunque, preso atto.

Se proprio lo vuoi, con GEFIM puoi!

> Vuoi del contante, ti occorre un prestito?



Intermediazioni finanziarie; mutui; cessione V stipendio; si esaminano i senza reddito e i protestati.

Telefona allo (0923) 2.35.35

le nostre soluzioni.

MASSIMO GRILLO

(segue da pag. 1)

che si richiama all'on. Lillo Mannino, ha avuto attribuita la delega agli Enti Locali. Una delega che non sarà facile da gestire come nel passato. Basti considerare lo stato di degrado in cui versano quasi tutti gli Enti locali della regione siciliana, alle prese non soltanto con difficoltà di carattere finanziario. È noto che diversi consigli comunali sono stati sciolti d'imperio (due di essi pro-prio in provincia di Trapani, a Castelve-trano e a Campobello di Mazara) ed è al-trettanto noto che la scure potrebbe abbattersi su altri consessi cittadini. Massimo Grillo è alla sua seconda esperienza di de-putato regionale. Venne eletto, quasi a sorpresa, nel 1986, raccogliendo l'eredità del padre, Salvatore, non ricandidato dalla Dc ufficialmente per le troppe legislature regionali già accumulate, in realtà perché troppo vicino ai Salvo, allora nel piano dell'occhio del ciclone. La scelta di Massimo come erede politico dell'on. Salvatore fu obbligata, dopo la tragica scomparsa del fratello Nicola e considerato che l'altro fra-tello, Piero, era decisamente alieno da ogni inclinazione politica (fa il magistrato). Così a 23 anni Massimo Grillo si trovò catapultato alla Regione, costretto a rallentare gli studi universitari di giurisprudenza che aveva abbracciato dopo avere svolto quelli classici. Allo studio aveva alternato lo sport e la pratica religiosa, partecipando alla vita comunitaria di gruppi cattolici impegnati. Estroso, impegnato, volitivo, estrema-mente leale. Questo era il suo biglietto da visita. L'auspicio è che 6 anni di attività politica, in maniera sempre più autonoma ri-spetto ai "consigli" del padre, non lo abbiano cambiato. O quantomeno che non l'abbiano cambiato molto.

(gdg)

BASTA

(segue da pag. 1)

sempre più insistentemente e sempre più in crescendo, a far sentire la propria voce, facendo saltare i coperchi per anni premuti con forza sulle corruttele, sulle commistioni, sul malaffare. Ci pare che il giudizio della gente sulla classe politica di governo sia abbastanza unanime. È possibile, però, riacquistare credibilità, demandando la gestione della cosa pubblica (nell'accezione più ampia di questi termini) a gente efficente e capace, in grado di garantire una svolta decisa. Insistiamo perché si cambi registro. Al governo, ai vertici della magi-stratura e a quelli delle forze dell'ordine, a' tutti i livelli, deve essere preposto chi fornisce garanzie di trasparenza e di operatività, di impegno sociale e politico, in una parola, di efficienza. Non è un discorso di maniera. È la considerazione di chi non vede altra soluzione credibile. A meno che, finora, non si siano fatte che chiacchiere o si sia voluto richiamare il vecchio motto "facciamo in modo che cambi tutto perché non cambi nulla". In ogni caso noi e la gente non siamo d'accordo.

Sicurezza delle spiagge a Marsala: collaborano anche i volontari "CB"

Il sindacalista Osvaldo Angileri, segretario della CGIL-Funzione Pubblica è stato chiamato a presiedere il Comitato Cittadino "Torre Sibiliana" nel Comune di Petrosino.

Il Comitato si prefigge di sottoporre all'attenzione del sindaco e degli amministratori petrosileni i problemi del villaggio di Sibiliana e di tutta la fascia costiera al confine tra Marsala e Petrosino, popolata d'estate da un migliajo di presenze.

In primo piano i problemi della pubblica illuminazione, della viabilità, della Nettezza Urbana, dell'abusivismo edilizio (non interamente sanato), e della pulizia della spiaggia.

A proposito di spiagge marsalesi, è scattato, intanto, l'apposito servizio di controllo e prevenzione assicurato come sempre dalla capitaneria di porto, dai vigili urbani e dalle altre forze dell'ordine che, compatibilmente con gli uomini e i mezzi di cui dispongono, saranno presenti e, quindi, pronti ad intervenire, soprat-

tutto nelle ore di punta nei lidi e nelle spiagge libere dei versanti nord e sud.

La loro vigilanza sarà integrata anche quest'anno dal servizio di prevenzione che effettueranno nelle strade comunali, nelle litoranee e nelle spiagge i Volontari della Associazione Club C.B. "Whiskey Mike" che hanno chiesto e ottenuto apposita autorizzazione dal sindaco di Marsala, dott. Enzo Genna e dal sindaco di Petrosino Paolo Angileri.

Si tratta di una trentina di persone per lo più giovani, ma già con un notevole bagaglio di esperienza alle spalle, che opereranno limitatamente ai giorni festivi dei mesi di luglio ed agosto, di mattina (dalle ore 9.30 alle 13.00) e di pomeriggio (dalle 15.30 alle 18.30), tenendosi in stretto contatto con la centrale operativa opportunamente installata nella sala radio della capitaneria di porto, col comando dei vigili urbani e con il centro operativo della Protezione civile, che a Marsala è coordinato dal

com. dei vigili urbani dott. G. La Rosa, e a Petrosino dal vigile urbano rag. G. Pace.

Ribadisce il presidente Salvatore Orlando, che l'Associazione C.B. Whiskej Mike che ha sede nella via Fiume 1, è legalmente censita e riconosciuta dal Ministero della Protezione Civile, e che i volontari "sono dei radioamatori C.B. che operano su frequenze locali, forniti di auto con contatti radio e mezzi di pronto soccorso.

Essi interverranno laddove ce ne sarà bisogno collegandosi con la centrale operativa che provvederà a smistare le varie chiamate di emergenza (speriamo nessuna) ai vari settori competenti in materia».

Il servizio, che sarà esteso anche nelle principali strade comunali, oltre che alle spiagge (dal lido Torrazza al Signorino e da Marinella a San Teodoro), funzionerà solo nei giorni festivi, cioè quando maggiore sarà il traffico e più massiccia l'affluenza dei bagnanti nelle spiagge.



RIVOLUZIONE DI CLASSE

SCALE INFISSI PORTE

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13 91100 Trapani Tel./Fax (0923) 20930

STUDIO MEDICO POLISPECIALISTICO

Via XX Settembre, 17 - Tel. 0923/22212 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE PIACENZA

Specialista in Dermatologia-Venereologia
e Cosmetologia

Dott.ssa G. SILVANA MOSCATO

Specialista in Geriatria e Dietologia

- ELETTRO LIPOLISI DERMATOLOGIA
- DIETOLOGIA LASER TERAPIA
 MESOTERAPIA OSSIGENO OZONOTERAPIA

Si riceve per appuntamento.

Ritorna (c'è la Rai) "un albero per ogni bambino"

Organizzata dall'amministrazione co-munale di Marsala, si svolgerà domattina alle ore 10.30, nell'area dell'ex "Salato", sul lungomare Boeo, la terza edizione della iniziativa "Un bambino, un albero". Per l'occasione, il sindaco Vincenzo Genna e il senatore Pietro Pizzo consegneranno dei ricordi simbolici ai bambini nati nel corso dell'anno, alla presenza di autorità politiche, civili e religiose e di operatori del mondo della scuola. La cerimonia, che ha il suo supporto in una specifica legge dello Stato, approvata su proposta del senatore Pizzo, avrà un suo spazio nella trasmissione della RAI "Uno Mattina Estate", che si collegherà in diretta con Marsala e farà scorrere le immagini del parco del Lungomare, in cui vengono messi a dimora degli alberi per tutti i bambini che nascono nella città, e di altri luoghi suggestivi del marsalese.

Ad iniziativa dell'avv. Gaspare Sammaritano (recentemente delegato dal sindaco a presiederla) è stata convocata la Commissione Edilizia del Comune di Marsala con all'ordine del giorno un solo argomento: lo schema cartografico del piano regolatore su cui la stessa Commissione è chiamata ad esprimere definitivamente, senza ulteriori remore, il proprio parere. La convocazione ha fatto seguito all'invito che l'assessore Sammaritano ha già rivolto ai consiglieri comunali e alle categorie interessate per consultare, entro i termini di legge, la bozza del Piano Regolatore, da sottoporre poi all'esame e alla approvazione del Consiglio Comunale.

Riforme istituzionali e finanziarie: Valderice mobilita gli altri comuni

Rappresentanti dell'amministra-zione comunale di Valderice hanno partecipato alla manifestazione nazionale dei sindaci che si è tenuta a Roma all'inizio del mese per rivendicare l'urgenza e la indispensabile esigenza che vengano affrontati dal Parlamento i problemi dell'autonomia locale e delle riforme istituzionali e finanziarie, capaci di incidere realmente nella realtà socio-economica del Paese, nell'intento di cancellare l'attuale ruolo di "mendicanti" che i Comuni sono costretti a recitare nei confronti del Governo di Roma e della Regione, cosa che sta portando gli Enti locali verso situazioni di paralisi delle funamministrative-finanziarie. zioni creando disservizi e guasti profondi. Nell'occasione, quindi, è stato ribadito che l'eseguità dei trasferimenti statali e regionali (trasferimenti che non riescono nemmeno percentualmente a coprire il tasso inflattivo reale), causa non solo "l'accantonamento" della necessaria programmazione ma mette seriamente in discussione la stessa ordinaria amministrazione e l'erogazione di servizi indispensabili (ultimo esempio in ordine di tempo il taglio di circa 1'80% dei trasferimenti per investimenti L.R. 1/79, che per Valderice incide nella misura di circa 800 milioni in meno nel bilancio), anche per i ritardi con i quali essi comunque pervengono alle tesorerie comunali. Alla luce di queste considerazioni ed al fine di intraprendere una comune iniziativa d'impegno e di proposta nei confronti del nuovo Governo regionale, l'amministrazione comunale di Valderice si è fatta promotrice di un incontro allargato a tutti i sindaci della provincia di Trapani che avrà luogo lunedì prossimo alle ore 10.00 presso il palazzo comunale di Valderice.

Castelvetrano: assunzioni e pulizia del cimitero

Il commissario straordinario del Comune di Castelvetrano, vice-prefetto vicario dott. Diego D'Amico, accogliendo le segnalazioni fatte da diversi cttadini, ha disposto la consegna dei lavori per la pulizia straordinaria del cimitero comunale, che saranno effettuati dalla

ditta S.O.R.O.P.A. di Castelvetrano. Inoltre ha adottato alcune deliberazioni importanti per la vita amministrativa.

Si tratta, nel dettaglio, dell'approvazione degli atti di concorso per l'assunzione di 4 dattilografi presso il Comune; della nomina dell'ing. Gaspare Polizzi come membro di una delle 6 commissioni di recupero edilizio e della risposta ai chiarimenti richiesti dalla C.P.C. sulla deliberazione che approva il piano particolareggiato di recupero di Castelvetrano.

L'adozione di tali atti consentirà l'assunzione di 4 giovani, il funzionamento di una delle 6 commissioni per il recupero edilizio e l'invio all'assessorato regionale al territorio di uno dei più importanti strumenti urbanistici che consentirà di regolarizzare la posizione degli immobili abusivi esistenti nel centro abitato.



Colori - Carta da parati Moquettes - Parquets

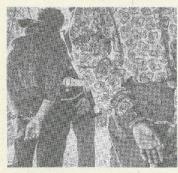
Via S. Francesco di Paola, 67-70 91100 TRAPANI

Tel. (0923) 56.83.60

<u> Hingricher Gerenanner Gerenann</u>

Indagini e pubblicità: un'indebita violenza

La lettera inviata dal dr. Salvatore La Rocca al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo Siclari, pubblicata su questo settimanale, e la risposta data alla stessa dal dr. Franco Messina, Sostituto Procuratore An-ziano della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, aprono la stura a qualche considerazione sulla compatibilità



generale zione, del segreto istruttorio e della necessità di tutela della dignità delle persone sottoposte ad indagini.

Ouesta la storia.

Nel 1984, un deputato con una interrogazione parlamentare sollevò il delicato problema circa la necessità di non fornire alla stampa notizie sulle persone arrestate, indiziate di reati o denunciate a piede libero per tutelarne l'onorabi-

Nel 1986 il Ministro di Grazia e Giustizia si interessò del problema della tutela della dignità degli imputati sottoposti a misure restrittive della libertà personale

Nel 1990 il Consiglio Superiore della Magistratura, traendo spunto dalla interrogazione parlamentare di qualche anno prima, affidandosi al senso di autodisciplina ed autocontrollo dei magistrati, svolse le seguenti considerazioni: vero è che il magistrato ha diritto, in quanto cittadino, a manifestare la propria opinione, ma la delicatezza delle funzioni richiede l'adozione di alcune cautele; vanno perciò evitate dichiarazioni alla stampa su processi che stanno trattando o nei quali sono o saranno chiamati a svolgere la loro funzione. Quando poi vi sono particolari esigenze di pubblico interesse, volte a rassicurare l'opinione pubblica, può consentirsi che il Capo dell'Ufficio rilasci dichiarazioni ufficiali o comunicati stampa, nell'ovvio rispetto del segreto d'ufficio.

Nello stesso anno il CSM ritornò sul-

l'argomento diramando un comunicato stampa

Qualche giorno fa il Ministro Guardasigilli Martelli emise una circolare nella quale riprese l'intera problematica: si preoccupò dello scadere dell'im-magine di uno stato di diritto proprio quando si cerca di recuperarne la cultura della legalità; evidenziò il costume delle riprese televisive di scene di arresti, o di aggressioni da parte dei giornali-sti alla ricerca di facili immagini, nella più completa indifferenza, quando addirittura non con la loro collaborazione, degli organi addetti alla vigilanza degli arrestati, con ciò rivelandosi la man-canza di un sia pur minimo rispetto per la persona, così di fatto soggetta ad indebita violenza; puntualizzò che l'esercizio del diritto di cronaca deve essere limitato alla esposizione dei fatti, senza scadere in degenerazioni tali da influenzare emotivamente la pubblica opinione e la serenità del giudizio; rilevò che sempre più spesso la stampa ha creato una campagna pronostici degli arresti prossimi, possibile grazie a "fughe" di notizie incompatibili con il segreto sugli atti di indagine; deprecò la prassi di notiziare gli organi di informa-zione circa operazioni di polizia tuttora in corso che costituisce "desegretazione" del contenuto degli atti di indagine; si interessò pure della tutela del detenuto soggetto a traduzioni e trasferimenti evidenziando che nei di lui confronti devono essere in ogni caso vietate gratuite forme di disagio.

Un'ulteriore precisazione la opera l'art. 60 del nuovo codice di procedura penale che inibisce ai funzionari il rilascio di qualsiasi notizia relativa alla iscrizione nei registri delle notizie di reato di persone che formalmente non rive-stano la qualità di imputato.

Ed invece le fughe accadono, e qualche volta non casualmente, come molti sanno ed il ministro riconosce.

Né può essere esecrato il giornalista quando, interpellato per fare il pezzo, puntualmente interviene a fare il suo mestiere: infatti se non si presta al gioco da un lato tradisce il suo mandato ed il suo giornale, dall'altro favorisce la concorrenza che certamente non è altrettanto leale. Il fatto è che ormai il fenomeno è entrato nelle coscienze. Non si concepisce più infatti l'esercizio di una funzione scevra da pubblicità, ed in questo costume sono coinvolti anche coloro che sono chiamati all'osservanza del riserbo.

Le vittime di ciò sono lo Stato di diritto, la società in generale, e le singole persone che incappano nelle maglie di

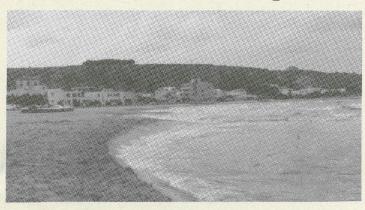
Ed infine, una domanda maliziosetta al lettore qualificato: ogni volta che vedi una scena di quelle lamentate dal ministro, prova ad immaginare di esserci Tu in manette, davanti a flash e cineprese, e dimmi già fin d'ora cosa te ne pare! Aldo Castellano

un sistema censurabile.

catello moda OTTICO ... NUOVI ORIZZONTI IN VISTA! 91100 TRAPANI - VIA VIRGILIO, 5 TEL. O923/24588

Smentito un falso allarme lanciato da Televideo

A San Vito, mare pulito



a smentita è giunta nei giorni scorsi da parte del sindaco di San Vito Lo Capo, Mariapia Castiglione, che ha mostrato la Gazzetta Ufficiale della Regione datata 28 febbraio 1992 ed una serie di documentazioni attendibili: il mare di Cala'mpisu e di Macari è balneabile.

La questione era sorta a causa della notizia apparsa su Televideo, in cui si comunicava che i tratti di mare nei pressi di San Vito Lo Capo fossero inquinati e che, dunque, per quelle zone vigesse il divieto di balneazione. Di fatto, il pericolo non è mai esistito, come conferma, d'altra parte, il Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Sanità nella sua relazione sulla "Qualità delle acque di balneazione, sintesi sui risultati della stagione 1992", pubblicata nel marzo scorso. Dunque, è stato tutto frutto di un malinteso, determinato dal fatto che, dalle analisi effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi sui campioni del 1991 per Cala'mpisu e Macari il divieto di balneazione esisteva effettivamente. Ma i nuovi prelievi, effettuati dal 7 aprile 1992 al 10 luglio, davano tutti valori battereologici rientranti nei limiti previsti dal D.P.R. 470/92.

Al Ministero della Sanità, da cui il servizio Televideo della RAI ha appreso la notizia, affermano però che nessuna variazione in senso positivo era stata comunicata dalla Regione fino al maggio scorso. Da parte loro, gli operatori dell'Ufficio Igiene e Profilassi di Trapani assicurano di avere fornito i dati al Ministero sin dal mese di aprile, e ribadiscono ufficialmente che i punti di balneazione previsti per San Vito Lo Capo sono effettivamente: spiaggetta Villaggio Cala'mpisu; 800 mt. ad est Hotel Capo San Vito; spiaggia Hotel Capo San Vito; villaggio turistico zona isolotto Macari; spiaggia Castelluzzo

Aumenta la voglia di vacanze. Supervalutazione del tuo usato, oppure particolari condizioni se acquisti in contanti.

2 milioni per i tuoi desideri. 24 mesi ad interessi zero, e risparmi 2 milioni di lire. Lo stesso vantaggio se acquisti in contanti.

È una iniziativa delle concessionarie Lancia/Autobianchi della Provincia di Trapani valida solo fino al 31 luglio.

A TRAPANI: POLLINA AUTO

Via Archi - Tel. 27100

A MARSALA: ATTINA

Via N. Nuccio, 99 - Tel. 951044

A CASTELVETRANO: GRANDAUTO

Via Campobello, 81 Tel. 901555

beni ecclesiastici nno valorizzati

na delle clausole più rilevanti del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica concerne i beni cul-turali ecclesiastici e determina motivi di grande interesse da tradurre in adeguate iniziative.

L'art. 12 del suddetto Concordato, infatti, sancisce che "La Repubblica italiana e la Santa Sede, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico" e che "al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due parti concorderanno opportune disposizioni per la salva-guardia, la valorizzazione, il godimento dei beni culturali di carattere religioso, appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiasti-che". Fissate le norme nel 1984, si registra un passo avanti nel 1987, mediante la creazione d'una Commissione paritetica, formata, per la Chiesa, dal vescovo Attilio Nocera, e, per lo Stato, dal prof. Margiotta Broglio, la quale, a quanto risulta, ha già tracciato il testo prescrittivo delle linee di lavoro, com-prendenti conferenze finalizzate all'organizzazione gestionale dei beni individuati, ai vari livelli nazionale, regionale e provinciale, che coinvolgono, rispettivamente, la giurisdizione del Ministro per i Beni Culturali ed il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, i presidenti delle Regioni, i presidenti delle Conferenze Episcopali regionali, i sovrintendenti, i presidenti delle province, i vescovi, i sindaci.

Non riteniamo di dover analizzare adesso temi generali e particolari, che comportano e suscitano argomenti di polemica e di preoccupazione, più o meno opinabili; non potendo, comunque, ignorare che, all'art. 9, la Costituzione puntualizza che il diritto-dovere di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione spetta alla Repubblica, dovendosi riconoscere la facoltà di partecipazione di tutta la collettività.

La Commissione paritetica sembra avviata verso concrete conclusioni, sospinta da autentica fiducia e convergenza tra le due componenti principali, laddove non c'è proprio spazio per divisioni settoriali, privilegi, formalismi, gelosie.

Si tratta di poter catalogare tutto il patrimonio ecclesiastico, di conclamato valore artistico, che costituisce un'aliquota prenonderante dell'intera consistenza nel territorio, frutto di ricchissima storia di mecenatismo, di donazioni, di eredità di-verse, oltre che di sacrificio e di fede del popolo di Dio. La vasta e articolata materia si estende alle biblioteche, alle

chiese, ai monasteri, ad ogni complesso monumentale caratterizzato dal requisito religioso: valori d'incalcolabile dimen-sione sotto il profilo culturale e, più segnatamente, artistico, sinora, in maggioranza, riservati alla conoscenza ed all'esclusivo potere della gerarchia chiesastica, non sempre dotata di strutture burocratiche rispondenti a scopi culturali; né tuttora, in sede politica, si è operato commisuratamente alla gravità della problematica: tanto che, per difetto d'esperienza o di specifica attitudine intellettuale, talora si verificano casi di confusione e di negligenza in campo di valutazione documentaria, bibliografica, figurativa e di conservazione, specialmente nell'area periferica (es.: tanti preziosi libri rari e qualche incunabolo, prove-nienti dai conventi soppressi e da raccolte private, ad Erice, vennero recuperati tra mucchi di carte nelle salumerie).

Il riferimento alla realtà ericina è pertinente, in quanto emblematica di atteggiamenti e di responsabilità.

In ambito provinciale sarebbe opportuno, frattanto, che le sue diocesi, in sintonia con le amministrazioni pubbliche locali più disponibili, instaurassero rapporti di più effettiva cooperazione per rubricare i beni culturali in modo esauriente, pro-grammare restauri e sistemazioni varie, rivitalizzare edifici abbandonati, riportandoli, qualora non si destinino a fini cultu-rali, alla fruizione popolare per servizi utili alla società, im-piantare musei d'arte sacra, tutto in termini di chiara consapevolezza dei propri attributi; intendendosi anche contribuire alla cessazione di un giro d'operazioni, nascoste o palesi, di trasferimenti e di alienazioni, che impinguano i magazzini degli anti-quari, le case degli amatori abbienti, le casse dei venditori rapaci e superficiali.

L'assunto merita più precise riflessioni e ricerche, nella fiducia che maturino proposte, studi, interventi di ben più esperti osservatori, riguardo ad una branca per la quale la pubblica opinione mostra sempre più attenzione, sensibilità, sollecitu-

Sed de hac re nunc satis.

Salvatore Giurlanda

Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile Giacomo Di Girolamo

Condirettore Enzo Giacalone

Segreteria di redazione Cinzia Bizzi

Redazione

Via Nausica, 38 - 91100 Trapani Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità AEMME

Via Cicerone, 1 · Trapani Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62) L. 80.000

Editrice

Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione Presidente: Giovanni Montanti Vice Presidente: Alberto Alagna Consigliere: Enzo Giacalone ISSN - N. 00411779

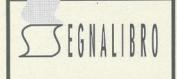
Fotocomposizione e stampa Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia "Nuova Radio" - Trapani Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915 Abbonamento annuo L. 30.000

Associato



Unione Stampa Periodica Italiana



a cura di Alberto Genovese

VARLAM SALAMOV, I racconti di Kelyma, Sellerio, Palermo, 1992, pp. 117, br., Lit. 22.000.

Nel 1976 la casa editrice Savelli (quella di Porci con le ali) pubblicava I racconti di Kelyma, quegli stessi che adesso la Sellerio ripropone in una nuova traduzione (di Anita Guido). Fra le due edizioni sono trascorsi dodici anni, e valgono

Laurea

Francesca Donata Sciacca si è laureata il 16 luglio 1992 presso la facoltà di Architettura dell'Università di Palermo con il voto di 110 e la lode. La brillante tesi discussa dal neo architetto ha trattato delle innovative possibilità di reimpiego a fini abitativi delle cave di pietra dismesse. A Francesca Donata, ed ai suoi genitori, l'arch. Gioacchino Sciacca e la gentile consorte sig.ra Elvira, vive congratulazioni e fervidi auguri di successo professionale.

forse un secolo per gli stravolgimenti po-litici dell'Est europeo, e anche per il mutamento dello scenario sociale entro le nostre patrie mura. 1976: gli anni dell'impegno politico e sindacale, della grande avanzata del Pci nelle elezioni di maggio, dei molti intellettuali "rossi". Lo stile di vita era parco e i bisogni della mente sopravanzavano ogni più materiale e con-temporanea bramosia. Che tutto ciò lo si voglia adesso rozzamente riassumere con l'ingeneroso epitaffio di "anni di piombo" la dice lunga sulla paura di riesaminare molte giuste ragioni di allora. Meglio una manciata di fango, meglio bruciare insiema alla zizzania anche il grano. Nel 1976 Kelyma (del cui autore ha parlato diffusamente un numero recente di "Linea d'ombra") appariva un libro problematico, visto che a fronte della infatuazione comunista riportava la gelida cronaca di un uomo internato a due ri-prese nei lager stalinisti, dai quali sembrò uscir vivo per la forza spirituale che lo animava, quasi la convinzione di essere stato eletto a narrare l'infamia dell'uomo sull'uomo, eterna e pur sempre sconvolgente, e a rendere testimonianza dell'indelebile presenza dei sentimenti mi-gliori, anche nelle situazioni più cupe. Ogni racconto (la raccolta ne contiene tredici) nasce in una cornice di disperazione, ma nell'oscurità del quadro vi sono guizzi di speranza e di pietà, persino di tenera ironia. La civiltà occidentale, specialmente quella del Novecento, annovera tutta una non edificante tradizione di quella che possiamo chiamare "letteratura dell'internamento", a cominciare dalle Prigioni di Pellico, proseguendo con Se questo è un uomo di Primo

Levi e arrivando a Una giornata di Ivan Denissovic di Solgenitzin. Il diario fatto di racconti di Salamov è certamente più crudo, ma non da questo deriva il suo valore. Incredibilmente, Salamov fa sì che la commozione non trascini nel ricordo personale e nel singhiozzo. Come ogni autentico scrittore egli parla di sè attraverso i suoi personaggi, con una purezza di immagini che assomiglia al giornalismo più alto, rallegrato dall'inventiva stilistica dei ritratti, senza mai lasciarsi andare al vezzo delle "atrocità rivelate", della "morbografia". Nonostante la barbarie delle situazioni, I racconti di Ke-

lyma sono godibili letterariamente e rappresentano un esempio assai raro della capacità di trasformare nella intrinseca bellezza della scrittura i soggetti più crudi. Dirò infine del tristissimo destino di Salamov: uscito dai lager visse poverissimo, aiutato da pochi amici. Non più capace di provvedere a se stesso, divenne ospite di una casa di riposo. Ma il regime lo perseguitò sino agli ultimi giorni. Preoccupati del crescente interesse verso la sua opera e la sua figura, i burocrati brezneviani lo fecero internare in un manicomio, dove morì qualche giorno dopo esservi giunto.

COSE DI CASA NOSTRA

- Sono sul punto di divorziare = i compromessi sposi.
- Da Bruca a Trapani = donne in corriera. Il ruolo del padre di famiglia = il prestanome.
- Cherchez la femme = la zizza connection.
 La visita medica del nonnino = acciacchi nella media stagionale.
- Il meteorologo = l'agente atmosferico.
- Il regno dei cieli = il celeste impero.
- Il debito pubblico = l'emorragia interna.
- Nella metropoli lombarda dopo i recenti fatti di cronaca giudiziaria con la collaudata efficienza meneghina, nel giro di poche settimane, proprio là dove sorgeva il centro raccolta e smistamento grandi unzioni, è stato costruito un modernissimo centro grandi ustioni
- Dal callista = operazione piedi puliti.
- Il pettine del calvo = il monumento ai caduti.

Mario da Verona

attualita'

Alla "prima" del Luglio Musicale Trapanese

Trovatore: c'è chi svetta e chi tira la... carretta



La compagnia di canto del Trovatore ringrazia il pubblico alla fine della serata

Certamente non vi era alcun grosso nome che potesse fungere da catalizzatore nel cartellone di "Il Trovatore" che sabato 18 ha inaugurato la 45º Stagione lirica del Luglio Musicale Trapanese; ma il cast era di sicuro affidamento, tale, in ogni caso, da non giustificare minimamente gli spazi vuoti che abbiamo potuto osservare nella platea dell'Esedra di Villa Margherita.

Molto probabilmente la causa è dunque da ricercare all'esterno, forse nella stagione estiva già avanzata che ha reso restio il trapanese a tornare da San Vito o da Erice.

E lo spettacolo è stato pari alla qualità dei nomi presentati sul palcoscenico, con interpreti che hanno svettato ed altri che hanno tirato dignitosamente la propria carretta.

Su tutti ha giganteggiato la mezzosoprano Bruna Baglioni, un'Azucena splendida sotto tutti i punti di vista: una voce calda e possente nello stesso tempo, che ha saputo rendere con sorprendente drammaticità il tormentato personaggio della zingara; e ciò grazie anche ad un'assoluta padronanza scenica, ad una capacità interpretativa non indifferente e, perché no, ad una non disprezzabile avvenenza fisica.

La conoscevamo come una delle più grandi interpreti di Amneris di "Aida", ma sicuramente questo personaggio pucciniano non è da meno.

Accuyto a lei ha fornito una buona esecuzione il baritono Giorgio Lormi, interprete del Conte di Luna, vocalmente ben dotato, sicuro sulla scena; un personaggio che il pubblico trapanese aveva già mostrato di apprezzare nell'edizione di "Traviata" di due anni fa.

In quella messa in scena era con lui anche il tenore Ottavio Garaventa, interprete, per l'occasione, del romantico Manrico; la sua è stata, nel complesso, un'esibizione più che sufficiente, eccetto che per l'acuto finale dell'aria più celebre, "Stride la vampa": doveva essere un colpo di cannone... è stata una siringa!

Al di sotto del livello medio la Renata Daltin, soprano interprete di Leonora, in difficoltà soprattutto nei mezzi toni e nelle note basse.

Un plauso particolare meritano invece le scene e la regia: quel grande maestro che è Tito Varisco, servendosi di alcune strutture fisse, ha permesso di accorciare al minimo i tempi di attesa per i cambi di scena, fornendo sempre una scenografia essenziale ma ben dettagliata; la regia di Carlo Maestrini è stata attenta e particolarmente dinamica, utilizzando in maniera estremamente intelligente un sapiente gioco di luci per mettere in evidenza i personaggi ed i momenti più significativi del momento.

Al termine della rappresentazione, applausi per tutti ed ovazione per la Baglioni.

Elio D'Amico

erice

IX Settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale 29 luglio / 2 agosto 1992

Mercoledì 29 ore 21

Auditorium San Giovanni ELYMA ENSEMBLE Gabriel Garrido - direttore L'ORO E L'ARGENTO DEL NUOVO MONDO

Giovedì 3 ore 21 Auditorium San Giovanni NEW LONDON CONSORT Philip Pickett - direttore CARMINA BURANA

Venerdì 31

Auditorium San Giovanni CORO MASCHILE DEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI MOSCA

Anatoly Grindenko - direttore CANTI DELLA LITURGIA ORTODOSSA RUSSA

Sabato 1. ore 21 Auditorium San Giovanni
HIS MAJESTIES SAGBUTTS &

CORNETTS
Nigel Rogers - direttore

SONGS, DANCES AND CANZONAS FROM RENAISSANCE ITALY

Domenica 2 ore 21 Auditorium San Giovanni GABRIELI CONSORT

Orlando di Lasso: PASSIONE SECONDO MATTEO

Monteverdi: EXULTENT COELI CRISTE ADORAMUS TE DOMINE NE IN FURORE MAGNIFICAT A SEI



Azienda Provinciale Turismo Trapani Associazione Siciliana Amici della Musica Palermo Comune di Erice

Regione Siciliana
Assessorato Turismo
Comunicazioni e Trasporti

Informazioni APT Trapani Tel. 0923/27077 - 29000

È il primo progetto di recupero abitativo di vecchi immobili comunali

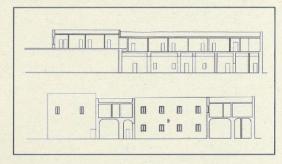
Il "Principe di Napoli" diventa piccolo albergo

Diventa piccolo albergo per studenti l'ex convento dei cappuccini "Principe di Napoli", sito a Trapani nella piazza Generale Scio. Il progetto di recupero dell'immobile è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso l'Istituto Autonomo delle Case Popolari e a cui hanno preso parte anche il sindaco Michele Megale e l'assessore all'Urbanistica Vito Mannina.

Grazie ad un finanziamento dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici per un importo di 6 miliardi destinati al recupero abitativo di vecchie costruzioni di proprietà comunali, il convento acquisito nel 1866 al patrimonio comunale di Trapani e oggi in totale stato di abbandono, potrà essere destinato quindi all'uso residenziale di almeno 50 giovani.

«È nostro compito — ha precisato il presidente dello IACP Nino Croce — individuare, proporre e realizzare il restauro di tutti quei beni di proprietà comunale che si dovessero presentare idonei ad un migliore utilizzo delle loro caratteristiche. Oggi ci stiamo interessando del "Principe di Napoli"; in un futuro molto prossimo, ci occuperemo del Rione Fontanelle Sud e del Belvedere Carolina, i cui progetti sono in approvazione e prevedono una spesa complessiva di circa 5 miliardi».

L'ing. Gagliani, ancora per conto dell'Istituto, ha poi illustrato le modifiche tecniche che saranno apportate all'edificio ormai fatiscente. Esse prevedono l'adeguamento alle condizioni antisismiche delle strutture, l'abbattimento delle



barriere architettoniche, con il conseguente rifacimento di tutti gli accessi sia interni che esterni, l'installazione di un ascensore, il rifacimento delle strutture di copertura ed una più armoniosa distribuzione degli ambienti.

Per meglio accogliere gli ospiti del piccolo "albergo" sono previste sale di svago, aule polivalenti, un bar ed una saletta per la TV, tutti al piano terra, mentre le oltre 40 camerette, delle quali alcune con doppio lettino, saranno ubicate al primo piano in posizione di aereazione e funzionalità pressocché ottimali per assicurare un sereno pernottamento agli ospiti.

Emanuele Margagliotti

Dopo la conquista del mondiale "over 35" a squadre di tennis

Per Enzo Naso rientro in azzurro

E proprio il caso di dire che il Naso ha colpito ancora! Ricordate quando ci disse in una intervista recentemente da noi pubblicata che lui a perdere non ci stava mica? Bene. Questa volta il successo raggiunto dal maestro ericino è arrivato tinto di azzurro.

Con la nazionale over 35, in compagnia di Fabrizio Fanucci, Ferrante Rocchi e Tonino Zugarelli, capitanati da Chiarino Cimurri, il maestro del C.T. Trapani ha conquistato recentemente il titolo mon-

Enzo Naso (a sinistra) con Ferrante Rocchi (a destra)

diale a squadre, disputatosi ad Ancona. In finale, la nazionale italiana ha avuto ragione della Francia col punteggio di 2-1, vittoria raggiunta con il doppio vinto dalla coppia Naso-Zugarelli, dopo che i due singolari avevano visto le due nazionali in

Nel suo cammino verso la vittoria finale, la nazionale italiana aveva battuto il Brasile in semifinale per 3-0, con grande soddisfazione degli italiani dopo la debacle degli azzurri in Coppa Davis, ancora, la Gran Bretagna nei quarti per 3-0, con Naso che si è aggiudicato un singolare e il doppio, e la Svezia, al primo turno, sempre per 3-0, con Naso che ha disputato il doppio in coppia con Ferrante Rocchi.

Abbiamo chiesto al maestro Enzo Naso di parlarci di questa vit-

«Posso dire che è stata una grande soddisfazione. Non è mancata certo l'emozione, in alcuni momenti. Già ascoltare l'inno nazionale in tante occasioni dove non sei direttamente protagonista ti dà qualche brivido, e posso assicurare che essere lì, in quel contesto, sapendo che sei azzurro, tutto questo ti dà un brivido lungo la schiena e una emozione non da poco. Sono veramente contento, non solo perché abbiamo vinto ma anche perché l'esperienza di squadra è stata importantissima. Mi sono trovato bene con tutti gli altri e mi hanno fatto molto piacere gli apprezzamenti del nostro capitano, Chiarino Cimurri, per il sostegno e l'incitamento che ho dato anche agli altri quando loro giocavano e io stavo a bordo campo».

Altri programmi futuri con la nazionale?

«Per adesso in programma non c'è altro. Tranne che non venga organizzato qualche incontro amichevole con la nazionale di altri paesi. Comunque per me l'importante era entrare nel giro azzurro e, visto come è andata, penso che dovrei rimanerci ancora per

Enzo Saccaro



Una raccolta di sangue con la "scusa" del calcetto...

C i è concluso sabato 18 luglio, on la premiazione avve-nuta presso il Circolo dei Canottieri di Marsala, il torneo di calcetto disputatosi a Marsala tra l'AVIS, il Kiwanis, il Rotary, il Rotaract, l'Interact, il Lyons, il Leoclub, ed il Circolo Canot-tieri, dal 6 luglio al 12 luglio. Il torneo, denominato "Insieme per l'AVIS", si è svolto presso il Circolo Canottieri di Marsala ed è stato mirato alla realizzazione di attività solidaristica.

Molto sentito agonistica-mente, è stata un'ulteriore ocmente, e stata un intertore oc-casione per il clubs service di in-cidere nel sociale, quasi per gioco, promuovendo la raccolta di ben 54 sacchetti di sangue. La lodevole iniziativa, pur se non rientra specificamente fra i compiti dei clubs di servizio, tuttavia esprime, ove ne fosse bisogno, la sensibilità dei soci e della intera cittadinanza marsalese verso il grave problema della mancanza di sangue, indispensabile elemento per salvare vite umane in pericolo.

Trapani e Marsala pretendenti alla vittoria finale nel "C

Mancano soltanto un paio di tas-selli e poi il mosaico del Trapani, in vista del campionato nazionale dilettanti edizione 1992-93 sarà completo.

I tifosi più esigenti avrebbero voluto che la squadra fosse già bella e lesta, ma è sicuramente molto importante che la società si sia mossa secondo i "desiderata" del riconfermato tecnico Ignazio Arcoleo, sinora accontentato in tutte le sue richieste. Gli stessi ultimi elementi che verranno acquistati nei prossimi giorni rispondono ai nomi suggeriti dal trainer granata.

Le partenze, tutte dolorose, a cominciare da quella del capitano Nicola Sciacca, salito, però, ai fasti della serie A nella corte foggiana di Zeman, sono state compensate con un buon numero di giocatori che offrono il massimo della garanzia nei rispettivi ruoli.

Al momento in cui scriviamo, il quadro degli acquisti è il seguente: Gueorguiev Petrov (classe 1964), centrocampista, proveniente dall'Agrigento, squadra con la quale il bulgaro ha vinto, lo scorso anno, il campionato; Valerio Leto (1970), me-diano, Mattia Esposito (1971) difen-

sore e Antonio di Meo (1971) centrocampista, tutti e tre provenienti dal Mazara col quale, nonostante le note traversie, hanno disputato un torneo decisamente brillante; Francesco Santaniello (1968), punta, acquistato dal Gangi (ma con una positiva esperienza anche nella Palermolympia) con all'occhiello il fiore di 13 gol realizzati nello scorso torneo; Castrenze Campanella (1962), jolly di-fensivo rilevato dal Vicenza, ma con lunghi trascorsi nel Licata. Élementi di tutto rispetto, giocatori, alcuni di essi, polivalenti, proprio come piacciono ad Ignazio Arcoleo, duttili, come richiede il gioco a zona tanto caro al mister palermitano e così sapientemente attuato dalle formazioni da lui allenate.

«Esposito sarà l'unico marcatore fisso», ha dichiarato l'allenatore del Trapani, e ciò la dice lunga su quello che sarà l'assetto granata per la prossima stagione: il gioco partirà, in so-stanza, "da dietro", filtrato dai "piedi buoni" del centrocampo e finalizzato, quindi, in avanti da due uomini-gol dall'indubbio rendimento come Santaniello ed il confermatissimo Tanino Capizzi. Se son rose fioriranno, cioè sarà C/2.

Yampagna acquisti con i fiocchi quella effettuata dal Marsala

del presidente Antonio Licari.
In sostituzione infatti dei partenti Raimondi, Tasco, Dolce e
Manzo sono giunti alla corte del riconfermato trainer Gigi Car-ducci il portiere Polessi, ex Scicli, il laterale Sampino, proveniente dalla Nissa ed i centrocampisti Licata dal Comiso ed Italiano dalla Leonzio: con questi acquisti che comunque non pregiudicano un altro possibile arrivo di un attaccante, il Marsala si presenta ai ranghi di partenza come una delle squadre da battere del nuovo cam-

Veronica Bizzi ha conseguito il diploma con il massimo dei voti (60/60) presso il Liceo-Ginnasio Statale "L. Ximenes" di Trapani. Alla neo-diplomata i migliori auguri per un roseo futuro e felicitazioni ai genitori, signora Vincenza e Pippo, socio della cooperativa Trapani Nuova.

pionato nazionale dilettanti. Il gruppo dirigente azzurro, che si è posto come obiettivo quello di migliorare il 3º posto della passata stagione non si è comunque limitato alla sola composizione della prima squadra, ma ha deciso di rinforzare adeguatamente (prelevando diversi elementi dalle so-cietà limitrofe della provincia) il settore giovanile, che mai come ora, deve costituire l'autentica

linfa vitale della squadra.

Intanto cresce l'entusiasmo dei tifosi per una squadra che pro-mette di far rinverdire i gloriosi tempi, neanche tanto lontani, in cui gli azzurri con in testa i vari Ferretti, Maniscalco e C. calcavano i campi di mezza Italia portando sempre alto il vessillo az-

Il Marsala, che quest'anno sarà sponsorizzato dalla Banca Popolare S. Angelo, inizierà ufficialmente la preparazione il giorno 25 luglio, data del ritiro ad Umbertide dove vecchi e nuovi si raduneranno per dare il via alla nuova stagione calcistica 1992/93 che si spera sia ricca di soddisfazioni.

Vincenzo Giacalone